

Un vago accenno anche alla Rocca a figura pentagona, situata nel punto più elevato della Terra, e dai cui spalti si abbraccia un magnifico, suggestivo orizzonte.

Bellissime le fonti del secolo XIII^o, costituite da dieci solidissimi archi di pietra e mattoni e costruite quando in S. Gimignano fioriva l'arte della Lana.

In tre località prossime alla città sono stati fatti alcuni rinvenimenti archeologici che denotano l'influsso di Volterra, il centro etrusco più vicino.

A *Poggio ad Issi*, ad un km. e mezzo dal Poggio alla Città, fu scoperta una tomba che è da ascriversi ai primi del Sec. V. a. C.: infatti conteneva un gran numero di frammenti di vasi attici per lo più a figure nere su fondo rosso. Una tomba con tale contenuto costituisce un caso piuttosto raro in tutta la regione del Senese e del Volterrano.

A *Bucciano* che dista da S. Gimignano un km. circa in linea retta furono rinvenute alcune tombe a camera semplice, scavate nel tufo, che, per le suppellettili ivi trovate, per lo più ceramiche etrusco-campane, sono da ascriversi al periodo della decadenza etrusca.

Della stessa epoca sono altre tombe del medesimo tipo venute alla luce a *Sferracavalli* a circa 5 km. in linea retta da S. Gimignano, ove si rinvennero parecchie urne cinerarie di tufo tenero locale, suppellettili metalliche e fittili, tra le quali ultime una kelebe di fabbrica volterrana.

Buona parte della suppellettile delle tombe di cui sopra ho parlato, è oggi disposta in una sala del Museo Civico di S. Gimignano, sala che giusto chiamasi « *della raccolta etrusca* ».

Alfredo Ridolfi.

(cfr. PELLEGRINI, in « *Notizie degli scavi* », 1901, p. 7 sgg.)

Da S. Gimignano a Firenze.

Da Sangimignano si scende rapidamente a Poggibonsi, castello che nel Medio Evo aveva il vanto di occupare il centro geometrico (ombelico) della Toscana, il quale non manca di vita moderna perchè si trova sulla diramazione della ferrovia

senese che mette capo a Colle Val d'Elsa. La Val d'Elsa anche a chi la traversi rapidamente appare popolatissima, con paeselli, torri e chiese che spiccano alla sommità e sui fianchi delle colline. La via che si segue verso Firenze, nel complesso si mantiene sempre in altura e nel tratto più elevato, che segna lo spartiacque verso la val di Pesa incontra, come centro più notevole Barberino di Val d'Elsa, che conserva ancora le vecchie mura turrette e le due porte per le quali passava un tempo la via per Siena. Si incontrano quindi i borghi moderni di Tavernelle in Val di Pesa e di Strada, mantenendosi sempre ad altezze fra 300 e 400 m., sull'altipiano, formato dai terreni pliocenici, che separa la Val d'Elsa dalla Val di Pesa, la quale ultima è una valle relativamente ristretta e con sponde piuttosto ripide, ma non meno ben popolata della Val d'Elsa, alla quale somiglia anche per la sua costituzione geologica e per la sua direzione complessiva. Vi si possono notare due caratteri comuni a buona parte della Toscana interna, la coltura della vite con sostegno arboreo e le case coloniche con torretta centrale che serve da piccionaia: carattere quest'ultimo che ha un riflesso nell'architettura di alcune ville dove però ha perduto ogni ragione pratica di essere.

La Val di Pesa si percorre per breve tratto nel suo fondo e se ne risale poi il fianco destro, raggiungendo S. Casciano in val di Pesa, centro piuttosto ragguardevole (3500 ab.) che si trova sull'orlo del bacino di Firenze. Da S. Casciano si scende infatti ripidamente nella Val di Greve, la quale, come tutte le altre che intaccano gli orli del bacino stesso, si presenta piuttosto stretta e con tratti non coltivati e coperti di boscaglia. Più ci si avvicina a Firenze e più la cintura che ne contorna la pianura si presenta ridente di ville e d'oliveti. Presso la confluenza dell'Ena nella Greve, da un lato, su di un colle isolato sorge la celebre Certosa, dall'altro, nel piano il grosso (11.000) centro del Galluzzo. In modo quasi più insensibile che presso Bagni a Ripoli, si supera poi l'orlo della pianura di Firenze, entrando in questa città per la Porta Romana, nome che ci ricorda che dal medio evo in poi quella che abbiamo percorso nell'ultimo tratto era la via consueta da Firenze alla Città Eterna.

O. M.